

Preghiera al Risorto

*O Gesù, Tu che sei risorto,
dona a ciascuno di noi di
comprendere che tu sei
l'oggetto ultimo, vero, dei nostri
desideri e della nostra ricerca.*

*Facci capire cosa c'è al fondo dei
nostri problemi, che cosa c'è dentro
le realtà che ci danno sofferenza.*

*Aiutaci a vedere che in noi
cerchiamo Te, pienezza della vita;
cerchiamo Te, pace vera;
cerchiamo una persona che sei Tu;
Figlio del Padre, per essere noi stessi
figli fiduciosi e sereni.*

*Mostraci a noi anche oggi
in questa Eucarestia,
o Gesù Risorto,
perché possiamo ascoltare
la tua voce che ci chiama per
nome, perché
ci lasciamo attirare da Te,
entrando così nella vita
trinitaria dove sei col Padre
l'Unico Figlio, nella pienezza
dello Spirito.*

Carlo Maria Martini

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570 parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it www.mandriola.org
Orario uff. Parrocchiale: dalle 16:00 alle 18:00 tutti i giorni.
sabato e domenica.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 20 del 12 04 2020



P A S Q U A 2020



CRISTO È RISORTO! È VERAMENTE RISORTO!

La Risurrezione è un fatto avvenuto nella storia, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall'inizio e fino alla fine dei tempi.

Si tratta del grande mistero della nostra salvezza, anticipazione e pegno della nostra speranza.

A tutta la Comunità l'Augurio Pasquale don Paolo.

EGLI DOVEVA RISUSCITARE RESUSCITARE DAI MORTI

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. (Gv 20,1-9)

Dalla visione alla testimonianza

Per comprendere la grande meditazione di Giovanni sulla Risurrezione occorrerebbe leggere per intero almeno il capitolo 20 del suo Vangelo. La liturgia di Pasqua ci propone però soltanto l'episodio introduttorio, quasi preliminare. Maria si reca al sepolcro, lo vede aperto e pensa subito al trafugamento del cadavere. Ne è sicura e corre a portare la notizia ai discepoli. Pietro e il discepolo «che Gesù amava» corrono al sepolcro. Pietro entra per primo nel sepolcro e nota che le bende e il sudario, nei quali era avvolto il corpo di Gesù, non erano gettati per terra alla rinfusa, ma piegati con ordine: un indizio che già di per sé smentisce l'opinione

di un frettoloso trafugamento del cadavere. A sua volta entra nel sepolcro anche il discepolo amato, e «vide» e credette. È chiaro che l'evangelista attribuisce a questo discepolo amato un ruolo importante. Ne mette in risalto la sicurezza, l'intuizione e la prontezza a discernere la traccia del Signore Risorto. Lui solo ha compreso tutto il senso racchiuso nel sepolcro vuoto e nei panni piegati. La conclusione dell'episodio è perlomeno sorprendente: «Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che Egli cioè doveva risuscitare dai morti». Non soltanto dunque l'incomprensione di Maria e di Pietro, ma anche la fede del discepolo amato è in qualche modo rimproverata, quasi fosse ancora insufficiente. E questo perché anche il discepolo amato ha avuto bisogno di vedere per credere. Se avesse compreso le Scritture, non avrebbe avuto bisogno di vedere, dato che la Scrittura è essa stessa una sufficiente testimonianza della risurrezione. A questo punto viene alla mente la conclusione dell'intero capitolo 20 di Giovanni, quando Gesù si rivolge a Tommaso, dicendogli: «Tu hai creduto perché mi hai veduto. Beati quelli che hanno creduto senza aver veduto». Tommaso avrebbe dovuto credere fidandosi della testimonianza degli altri apostoli, senza pretendere una personale visione. La vera beatitudine è riservata a chi crede senza pretendere di vedere. E questo è anche il caso nostro. Occorre passare dalla visione alla testimonianza. Credente è ora chi, superato il dubbio e la pretesa di vedere, accetta la testimonianza autorevole di chi ha veduto. Nel tempo della Chiesa, la visione non deve più essere pretesa: basta la testimonianza apostolica. Il che non significa che ora al credente sia preclusa ogni personale esperienza del Risorto. Tutt'altro. Al credente è offerta l'esperienza della gioia, della pace, del perdono dei peccati, della presenza dello Spirito.

Carissimi in questo momento di sofferenza, accentuata dalla impossibilità della vicinanza anche fisica, giunga a ciascuno di voi l'augurio di Pasqua.

Quest'anno l'aspettativa si carica di un significato particolare, nell'attesa della fine di questa emergenza: desiderare la salute con la consapevolezza di un dono totalmente gratuito, che sollecita a riprendere il cammino con più vigore.

L'emergenza sanitaria, forse, può diventare occasione per riflettere sullo stile di vita e sul discernimento di ciò che è essenziale, di ciò che conta e rimane.

La consapevolezza che ci accompagna è che il Signore Gesù è avanti a noi, Lui che ha inaugurato l'alba di un nuovo giorno, non un giorno come tanti: è il giorno di Risurrezione.

Il desiderio di rialzarci dopo, è anche un atto di fede, fatto in nome del Risorto che ha vinto il male e la morte.

“Dio lo ha resuscitato e anche noi risorgiamo in lui”.

Buona resurrezione nel Signore.

Sono poche le notizie sulla Pasqua tramandate dai vangeli, è come se Dio avesse fatto silenzio, perché da quel momento in poi parlassero, seppur in modo imperfetto, le vite di noi che a Lui diciamo di credere.

don Paolo

